

La polemica

“Fondi Ue, obiettivo raggiunto Sull’energia però è flop e Confindustria batte i pugni

Per la Regione l’obiettivo è raggiunto e anzi superato. Ma la relazione sull’impiego del Fondo europeo di sviluppo regionale – il programma da 4 miliardi e mezzo che costituisce il perno dei fondi europei – fotografa una spesa che alla fine dell’anno scorso era ancora ferma al 30 per cento del budget: secondo la relazione che il nuovo dirigente generale della Programmazione Federico Lasco ha appena inviato al comitato di sorveglianza del Po-Fesr, l’obiettivo previsto al 31 dicembre 2019, quando Lasco non era ancora arrivato in Sicilia, è stato superato di 84 milioni, arrivando a quota 1,2 miliardi di spesa certificata.

E intanto Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa vanno all’attacco sulla riprogrammazione dei fondi comunitari: secondo l’associazione, alla misura 4.2.1 del Po-Fesr, quella per l’efficienza energetica, sono stati sottratti cinque milioni nonostante la graduatoria fosse già pronta. «Alcune imprese hanno ricevuto il decreto concessorio con regolare notifica – annota l’associazione degli industriali – altre, sempre in posizione utile, hanno ricevuto a tutt’oggi solo la documentazione interlocutoria propedeutica alla notifica formale. Oltre una ventina, invece, nonostante sia stata decretata la loro

ammissibilità e finanziabilità, non possono accedere ai benefici a causa di un difetto di notifica».

Quello sull’energia sostenibile e l’ambiente, del resto, è uno degli assi con il passo più basso: alla fine dell’anno scorso, infatti, erano stati spesi appena 230 milioni su oltre un miliardo a disposizione. Basse, rispetto alla performance negativa dell’asse dedicato alla ricerca scientifica e all’innovazione: sono stati investiti 20 milioni su 450, neanche il 5 per cento del budget che l’Europa ha stanziato. E le opposizioni vanno all’attacco: «Il raggiungimento dei livelli minimi di certificazione della spesa – dice il deputato dei Centopassi e presidente della commissione Antimafia Claudio Fava – da solo non rappresenta molto, oltre un mero atto burocratico. Siamo ancora a circa un quarto e soprattutto non vediamo una direzione strategica. Per non parlare dei ritardi nella certificazione di assi di interventi fondamentali per il futuro della nostra Isola come ambiente, ricerca e innovazione. Il rischio che ci appare evidente è la volontà di spendere per raggiungere meri obiettivi aritmetici, a prescindere dai reali effetti».

Tanto più che gli assi in ritardo, adesso, stanno subendo i tagli più consistenti. Si tratta appunto dei

fondi da spostare all’emergenza Covid: «La riduzione del 30 per cento della dotazione finanziaria dell’Asse I (ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) – annota ad esempio il portavoce del Forum del terzo settore, Giuseppe Di Natale, in una lettera inviata all’autorità di gestione del Po-Fesr – contraddice quanto sostenuto dai più autorevoli studiosi e cioè che gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica risultano fondamentali per recuperare il ritardo di sviluppo delle regioni svantaggiate».

Con una mossa che finisce per compattare industriali e forze sociali, dalla stessa parte nella critica alle mosse della Sicilia: «Neanche con la crisi economica causata dalla pandemia da Covid – attacca Sicindustria – si riesce a riorganizzare una amministrazione obsoleta e bizantina, dove gli assessorati agiscono troppo spesso senza alcuna interlocuzione».

– C. R.



Le risorse

Il palazzo della Commissione Ue a Bruxelles
Il Fondo europeo di sviluppo regionale prevede l’impiego di quattro miliardi e mezzo di euro



Peso: 35%